

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero dell'Istruzione
e del Merito

PNRR ISTRUZIONE



Ministero dell'Istruzione e del Merito

ISTITUTO COMPRENSIVO DI CASTELLARANO

Via Fuori Ponte, 23 - 42014 Castellarano (RE) Cod. Fisc. 91094360350 Tel. 0536-075530
e-mail: reic83700l@istruzione.it - pec: reic83700l@pec.istruzione.it - www.iccastellarano.edu.it



Al Collegio dei Docenti

e. p.c. Al Consiglio d'Istituto

Al DSGA

Al personale ATA

Ai genitori

All'Albo della scuola

sul sito web

**OGGETTO: ATTO DI INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO AL COLLEGIO DOCENTI PER LA
STESURA DEL PTOF 22/25**

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

VISTO l'art. 3, comma 4, del DPR 275/99, come modificato dall'art. 1, comma 14, della legge 107/2015;

VISTA la Legge n. 59 DEL 1997, sull'autonomia delle istituzioni scolastiche;

VISTO il DPR 275/1999, che disciplina la suddetta legge in maniera specifica;

VISTA la Legge n. 107 del 2015, che ha modificato l'art. 3 del DPR 275/1999;

VISTO il D.L.vo 165 del 2001 e ss.mm. ed integrazioni in merito ai compiti e alle funzioni della Dirigenza scolastica;

VISTA la Legge n. 107 del 13 luglio 2015 (d'ora in poi Legge) recante: la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";

VISTO il precedente PTOF scaduto nell'anno scolastico 2022/2023;

VISTE le linee guida per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica di cui al D.M. n. 183 del 7 settembre 2024;

VISTI i finanziamenti PNRR di cui ai DM 65/2023, DM 66/2023 e Scuola 4.0;
le risultanze del processo di autovalutazione dell'Istituto esplicitate nel Rapporto di Autovalutazione;

Considerato che il Collegio Docenti è chiamato a redigere il piano dell'offerta formativa;

VISTE le "Linee guida per l'orientamento" adottate con DM 22 dicembre 2022;

VISTA La Nota M.I.M. n. 2790 dell'11/10/2023 avente ad oggetto "Piattaforma Unica" per la fruizione dei servizi messi a disposizione di studentesse, studenti e famiglie e principali indicazioni operative"; in particolare l'allegato B della predetta nota recante le "Indicazioni per il personale scolastico per l'attuazione delle Linee guida per l'orientamento";

Firmato digitalmente da MARIA MIGALE

VISTA la L.71/2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

CONSIDERATO che il presente *atto di indirizzo* è compito istituzionale del Dirigente Scolastico, organo di governo e di coordinamento dell'Istituzione Scolastica con poteri e doveri di indirizzo, progettazione, promozione e gestione in campo formativo/organizzativo e che l'intendimento è quello di fornire le linee guida che indichino gli obiettivi strategici a tutti gli attori: al dirigente scolastico, ai docenti, agli operatori scolastici, agli Organi Collegiali e ai soggetti esterni;

EMANA

ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 275/1999, così come sostituito dall'art. 1 comma 14 della Legge n. 107/2015 al Collegio dei Docenti unitario il seguente ATTO DI INDIRIZZO che contiene le linee di indirizzo progettuali e organizzative necessarie per la progettazione dell'offerta formativa per il triennio 25/28 coerenti con le priorità e i traguardi di RAV – PDM – PTOF, al fine di declinarsi coerentemente all'interno della cornice dell'Offerta Formativa Triennale, dei processi educativi e didattici e delle conseguenti scelte di gestione e di amministrazione.

le priorità individuate dal Rav:

Risultati scolastici:

Migliorare i risultati scolastici in uscita dalla scuola Primaria e secondaria del 1° grado e favorire il successo formativo di tutti gli alunni

Risultati nelle prove standardizzate nazionali:

Priorità

Ridurre la variabilità tra le classi negli esiti degli apprendimenti rilevati nelle prove standardizzate nazionali e migliorare gli esiti.

Competenze chiave europee:

Operare scelte didattiche in funzione dello sviluppo delle competenze chiave europee.

Per ottemperare a tali obiettivi si tenderà alla:

- a) valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano nonché alla lingua inglese e ad altre lingue dell'Unione europea, attraverso con l'attivazione di corsi dirette a conseguire le certificazioni in lingua per la secondaria; Per la scuola dell'infanzia e primaria progetti specifici per un approccio ludico alla lingua inglese;
- b) potenziamento delle competenze matematico-logiche e scientifiche; con progetti specifici legati alla partecipazione a gare (concorso Pristem) sia per la secondaria sia per la scuola primaria, corsi di recupero durante l'anno scolastico per la scuola secondaria;
- d) sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, Per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo e favorire un esercizio

consapevole e attivo della cittadinanza, saranno potenziate attività volte a sensibilizzare gli studenti alla tematica, attraverso l'organizzazione di incontri con esperti del settore; formazione docenti e attività che in cui gli alunni più piccoli siano chiamati a riflettere sul rispetto dell'altro;

e) sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità e della sostenibilità ambientale, ormai consolidato il progetto ICARO alla scuola secondaria e gli incontri sulla legalità organizzati insieme ai carabinieri di Castellarano, così come all'infanzia il progetto "Strada facendo" e il progetto di educazione stradale alla primaria;

f) sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media; inserire le opportunità e gli strumenti offerti dalle nuove tecnologie nella quotidianità dell'azione didattica facendo uso, ad esempio, delle dotazioni hardware e software presenti nei laboratori sia esistenti come spazio fisico che come struttura mobile.

Nel corso dei tre anni si lavorerà per inserire all'interno della comunità un patto che dia regole comuni per un uso consapevole dei social network e dei media;

g) realizzazione di laboratori di recupero e potenziamento in itinere durante l'anno scolastico; mettere a regime la prassi delle prove per la prevenzione precoce dei disturbi dell'apprendimento alla scuola primaria e le osservazioni sistematiche e funzionali nello snodo infanzia-primaria;

h) cura con particolare attenzione le attività di accoglienza a inizio anno e in presenza di alunni neoarrivati e le attività "ponte" di passaggio fra ordini di scuola improntate su una matrice interculturale che favorisca l'incontro e la conoscenza reciproca;

i) potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari e educativi del territorio e delle associazioni di settore;

l) valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale;

m) strutturare un orientamento alla scelta della scuola secondaria tale da accompagnare i ragazzi a una scelta consapevole che sappia valorizzare i propri talenti e potenzialità. Per la progettazione dei moduli di orientamento formativo, della durata di almeno 30 ore in orario

curricolare ed extracurricolare, da realizzare e in tutte le classi della scuola secondaria, saranno attivati percorsi, anche avvalendosi di associazioni/enti esterni, finalizzati a favorire l'emergere delle attitudini, al fine orientare alla scelta consapevole del percorso di studio che valorizzi lo studente nella dimensione umana, sociale. Saranno svolte inoltre attività di continuità e orientamento, fin dalla scuola dell'Infanzia, guidando e orientando l'alunno nel percorso di studio intrapreso.

In relazione alla **formazione del personale scolastico**, saranno individuate le aree per la formazione del personale scolastico che siano coerenti con i bisogni emersi: il piano di formazione del personale docente e ATA potrà essere realizzato alla luce delle risorse umane e finanziarie disponibili e in coerenza con quanto previsto dal RAV e dal PDM, potenziando il sistema di formazione a cascata.

La piena attuazione del piano si otterrà con il coinvolgimento attivo di tutte le componenti della comunità educante, dal personale scolastico, agli studenti, alle famiglie, agli enti locali.

Il presente Atto, tipico della gestione dell'Istituzione scolastica in regime di autonomia, è acquisito agli atti della scuola, reso noto ai competenti Organi collegiali e pubblicato sul sito web.

Una Cornice di senso

Rispetto alle azioni poste nel precedente triennio sarà necessario dare una cornice di senso e una continuità a tutte le azioni già realizzate, attraverso le attività delle funzioni strumentali e di tutti i referenti delle varie aree e progetti. Un lavoro prosegue e progredisce solo se c'è condivisione, messa a punto di azioni di squadra e di team, capitalizzazione e diffusione di un sistema di buone pratiche. Il lavoro del singolo acquista senso e valore all'interno del gioco di squadra, che fa la differenza in positivo, sotto ogni profilo. La squadra gioca entro cornici di senso definite e chiare, comunicate anche agli alunni e alle loro famiglie. Alzare il livello per vedere cosa ci possa essere oltre.

L'atto di indirizzo rappresenta l'azione da parte del dirigente che fornisce le linee guida a tutta la comunità scolastica. Il primo quesito che ci si pone quali gli obiettivi educativi che siano sentiti come prioritari.

In primis, credo, sia il **benessere dei nostri alunni e alunne**.

La scuola non è più solo luogo dell'apprendimento, ma il contesto in cui gli studenti formano la propria personalità e identità, e in cui è auspicabile che imparino a gestire relazioni ed emozioni in modo che la partecipazione alla vita scolastica diventi più consapevole e attiva.

Il loro "crescere" dipenderà molto dagli adulti che hanno intorno e dalle relazioni che riescono ad instaurare.

Scuola, famiglia ed enti educativi non possono che creare un ecosistema interconnesso per l'ascolto e supporto agli alunni, i quali potranno sentirsi liberi di esprimere le proprie difficoltà senza paura del giudizio creando così un ambiente sicuro e accogliente dove potersi esprimere. Un personale scolastico in grado di accogliere il disagio in modo empatico aiuterà a formare giovani in grado di affrontare la vita con resilienza e serenità e di rimando una società più consapevole in cui ciascun individuo possa sviluppare sé stesso in armonia con gli altri.

La scuola come luogo di crescita personale e relazionale.

Una delle azioni per promuovere il benessere scolastico è guardare all'inclusione.

La scuola inclusiva non ha paura delle differenze, ma le valorizza introducendo molte e diverse competenze, svariate forme di partecipazione sociale, didattiche aperte, flessibili, reali, diversi modi di apprendere. Garantire pari opportunità per combattere ogni forma di discriminazione, bullismo e cyberbullismo. Tutti gli alunni sono diversi e possono imparare, che la diversità è un punto di forza per tutti. Il diritto ad un'educazione inclusiva ci ricorda che ogni studente, per determinati periodi con continuità, può manifestare bisogni educativi speciali, che possono assumere anche forma transitoria. L'acronimo BES individua i bisogni educativi speciali che possiamo suddividere in sottocategorie: la disabilità, i disturbi specifici dell'apprendimento, l'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e l'area che riguarda alunni ad alto potenziale intellettuale. La nostra scuola promuove l'inclusione nel rispetto delle individualità di

tutti gli alunni e tutte le alunne, ognuno con i propri interessi, fragilità, bisogni e talenti; si offrono possibilità e molteplici opportunità formative affinché ciascuno possa realizzare le proprie aspirazioni

Inoltre, favorire l'ascolto anche attraverso il servizio di sportello psicologico sarà importante che si rivolge al bambino o studente in quelle fasi critiche legate al processo di crescita.

Offre un aiuto all'istituzione scolastica e alle famiglie nell'individuare gli ostacoli che possono impedire o rallentare la buona riuscita del percorso didattico o formativo degli studenti.

Da una parte, rappresenta un'opportunità di incontro con un adulto competente che può aiutare a capire alcuni blocchi, dall'altra questa figura può essere di supporto ai docenti nell'implementare strategie e buone prassi volte a incentivare la resilienza e le risorse degli studenti.

Una didattica innovativa e per competenze

Alle due categorie di conoscenze ed abilità si aggiunge quella della competenza per richiamare quegli aspetti che esulano dai saperi e dai saper fare che si ritengono essenziali nello sviluppo della competenza prescelta; la raccomandazione del Parlamento europeo sulle competenze chiave per la cittadinanza compie la stessa scelta, declinando ciascuna delle otto competenze chiave in conoscenze, abilità e attitudini.

Come dovremmo intendere l'insegnare le competenze da trasmettere ai nostri alunni?

"Secondo un approccio interpretativo (Suchman, 1987; Billett, 1996; Sandberg, 2009), essere competenti significa essere in grado di far fronte in maniera efficace a situazioni diverse e complesse, riuscendo a perseguire gli obiettivi della situazione stessa, mobilitando e combinando, secondo un equilibrio dinamico, risorse cognitive di tipo diverso (Le Boterf, 1994, 1997, 2000)"

"Un' ulteriore visione descrive il passaggio dalle competenze alla competenza e dai 3 savoir (sapere, saper fare e saper essere) all'unico saper agire (e reagire). In quest'ottica, non esiste competenza senza la compresenza di tutti questi fattori. La competenza, quindi, viene intesa come la mobilitazione di conoscenze, abilità e risorse personali, per risolvere problemi, assumere e portare a termine compiti in contesti professionali, sociali, di studio, di lavoro, di sviluppo personale; in sintesi, cioè, un "sapere agito". Sempre più si parla di "competenza", piuttosto che di "competenze". Si veda a questo proposito la definizione dell'OCSE: «Non ci sono le competenze in sé, ci sono soltanto le persone competenti». Ciò significa che la competenza è una risorsa personale pervasiva, impiegabile dalla persona in tutte le manifestazioni della propria vita."

"Ciò che rende la competenza tanto potente e la distingue dalle conoscenze e dalle abilità prese da sole è l'intervento e l'integrazione con le risorse e le capacità personali. Il fatto che la persona sappia mobilitare conoscenze e abilità attraverso l'impiego di capacità personali le permette di generalizzare a contesti differenti il modello d'azione e, inoltre, di reperire conoscenze e abilità nuove di fronte a contesti che mutano, alimentando e accrescendo la competenza stessa." (La didattica per competenze- FRANCA DA RE)

Attraverso la competenza i nostri alunni potranno prendere a cuore le cose e anche aprirsi all'astrazione.

Ciò comporta investire sulla didattica, per armonizzare benessere e competenza, ed evitare che quest'ultima sia finalizzata unicamente come risposta formativa alle richieste del mercato di lavoro.

La scuola diventa un ecosistema per alunni e docenti, all'interno del quale costruire comunicazione che preveda situazioni di apprendimento caratterizzate da attività, tra l'insegnante e gli studenti e da cultura che sarà quel ponte che unisce le dimensioni della socialità e sviluppa una convivenza consapevole.

L'approccio educativo deve mirare allo sviluppo di competenze che preparano gli studenti alle sfide future. Potranno essere utilizzate strategie come il problem-solving, il Cooperative learning e la flipped Classroom ed altri sono descritti nel PTOF. Potrà essere rafforzato l'apprendimento in ambito scientifico e tecnologico, con particolare attenzione alle discipline STEM

Come portare avanti la nostra sfida tutto ciò?

Diventa essenziale partire dalle risorse umane e strutturali interne alla scuola. In questi ultimi anni, attraverso i fondi PNRR, si è puntato a consentire alle scuole di realizzare "gli ambienti di apprendimento" e formare i docenti sull'uso di tecnologie che possono essere strategiche per l'attività didattica, strutturando corsi di aggiornamento per migliorare le competenze digitali del personale scolastico e ricadute nella didattica e nella progettualità quotidiana.

Nel ripercorrere dietro l'idea di ambiente di apprendimento, è possibile richiamare il pensiero dei ricercatori Pulkkinen e Peltonen: "un ambiente di apprendimento è un luogo o una community" in cui gli agenti (docenti e studenti) hanno accesso a numerose risorse e sono legati da repetitive rituals che rendono tale spazio il luogo in cui agli studenti vengono offerte occasioni di apprendimento. Inoltre, in un luogo condiviso si generano sapere e conoscenza, che vengono utilizzate dall'individuo per risolvere i problemi della vita. Un ulteriore supporto rispetto alla possibilità di costruire conoscenza in un luogo ci viene dall'architetto Chastain (1999), secondo cui tre sono le forme di conoscenza che ci aiutano a creare un luogo: i sensi, l'uso delle cose attraverso le azioni e la comunicazione. Ancora una volta l'interazione, il dialogo e la comunicazione costituiscono gli elementi chiave delle occasioni di apprendimento, che possono avvenire in un luogo e che contribuiscono a innescare processi di costruzione della conoscenza." (fonte Indire).

Nello stesso tempo si pone un'altra questione che è quella dell'uso consapevole e critico delle tecnologie digitali per l'insegnamento e per l'apprendimento, non bisogna mai far dimenticare il "perché" si studia. Il nostro compito, infatti, è favorire il pensiero critico, fare spazio affinché possa esprimersi, specialmente da parte degli studenti. La scuola indirizza il proprio lavoro per produrre conoscenza tecnologico-scientifica accompagnata dalla riflessione critica.

Creare pensiero critico, come?

Didattica laboratoriale

La didattica laboratoriale, ormai, si integra con quella di tipo laboratoriale, che riconosce nel processo formativo la centralità dell'allievo. In tale prospettiva, l'insegnante rappresenta un mediatore del processo di apprendimento, colui che attraverso l'utilizzo di strategie didattiche attive, personalizzate e calibrate ai ritmi e stili di apprendimento di ciascun allievo. Il

compito più delicato per il docente è quello di entrare in “relazione” con i propri allievi, saperli motivare e, attraverso la scelta di opportune strategie, creare le occasioni di crescita personale. Ciò richiede l’uso di approcci diversi, flessibili, innovativi e di contesti che inducono al rispetto reciproco e ad una relazione fondata sulla fiducia. Il laboratorio rappresenta:

- un luogo mentale, una pratica del fare, che valorizza la centralità dell’allievo, pone l’accento sul processo di apprendimento e mette in stretta relazione l’attività sperimentale degli allievi con le competenze dei docenti. In esso non si insegna e/o s’impara, ma si “fa”, si sperimenta operativamente, ci si confronta concettualmente con la problematicità dei processi, con la complessità del sapere: le attività laboratoriali devono essere progettate, concrete, aperte all’interpretazione e orientate ai risultati.
- Un luogo fisico: può realizzarsi in spazi di apprendimento/relazione posti sia dentro la scuola (biblioteche, atelier, ludoteche, palestre) sia in spazi esterni alla scuola (musei, parchi).
- Uno spazio di socializzazione: rende possibile l’offerta di contesti che considerano i vissuti degli studenti, le loro esperienze e aspettative.
- Uno spazio di personalizzazione: per sviluppare l’autosufficienza, l’autostima, l’autonomia culturale ed emotiva, la partecipazione. Attraverso la pratica del fare, lo studente diventa protagonista di un processo di costruzione di conoscenze che gli permettono di essere coinvolto in una situazione collettiva di scambio comunicativo tra pari, di rielaborare una conoscenza attraverso l’esperienza diretta, di costruire un apprendimento significativo, di vivere positivamente l’esperienza relazionale.

Scelte da non lasciare a metà

Dagli ambienti di apprendimento ad un nuovo modo di valutare.

Un passaggio fondamentale riguarda le modalità di valutazione utilizzate per verificare i risultati raggiunti e per monitorare il processo che si intende realizzare, anch’esse orientate verso uno sguardo privilegiato sulla competenza del soggetto.

Il cammino verso la trasformazione di una scuola attraverso gli ambienti di apprendimento, che ha portato l’IC a sperimentare ormai da un paio di anni alla scuola secondaria le “aule di discipline”, sulla base di un modello ormai che si sperimenta in diverse parti d’Italia, in cui le aule diventano laboratori disciplinari assegnati ai docenti, mentre gli studenti si spostano tra di esse,

Questo cammino diventa una buona occasione per abbandonare una valutazione ossessionata dalle medie aritmetiche che incentiva competizione, non sempre del tutto sana tra gli studenti e che in molti casi è frustrante per il docente che si trasforma in un contabile che deve solo far quadrare i conti.

Da qui il richiamo ad alcuni strumenti che caratterizzano un approccio valutativo centrato sulle competenze: rubriche valutative, compiti autentici, strategie autovalutative, modalità di osservazione, selezione di lavori esemplari, raccolta di opinioni di diversi soggetti, etc. Vorrei limitarmi qui a richiamare il valore chiave della rubrica valutativa, che rappresenta l’anello di congiunzione essenziale tra il momento progettuale e il momento valutativo, in quanto declina in termini valutativi le prestazioni attese dal soggetto in rapporto al percorso che si intende realizzare.

Il dirigente scolastico
prof.ssa Maria Migale
(firma digitale)